

SUPPLEMENTI

Immagini controverse

Casi studio e prospettive di ricerca
su un patrimonio culturale
potenzialmente conflittuale



IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 19, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-038-3

ISBN PDF 979-12-5704-039-0

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Ilenia Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Andrea Torre, Ludovico Solima

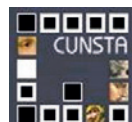
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Mattia Guidetti (2023), *Trofei turcheschi sulla frontiera adriatica. Oggetti ottomani nella Marca pontificia, 1684-1723*, Roma: Viella, 267 pp.

Il libro di Mattia Guidetti, *Trofei turcheschi sulla frontiera adriatica. Oggetti ottomani nella Marca pontificia, 1684-1723*, è dedicato alle incursioni dei Turchi nei Balcani e ai loro effetti sulle città della costa adriatica. Dopo un'introduzione orientativa, il volume è strutturato in sei capitoli incentrati sulle bandiere ottomane presenti nel territorio marchigiano e giunte a seguito di conflitti come strumenti di potere e propaganda, di cui l'autore ricostruisce programma epigrafico e iconografico.

Il primo capitolo, dal titolo *Il contesto storico e geografico, la frontiera adriatica, Loreto, Vienna e gli Ottomani*, è focalizzato sull'ambito storico e geografico nel quale avvenne l'acquisizione degli stendardi, con l'analisi dei cambiamenti che dovette affrontare il litorale adriatico al fine di rendere i presidi militari idonei a fronteggiare l'avanzata turca. Inoltre, il capitolo analizza i rapporti tra il Santuario di Loreto ed il mondo islamico,

intessuti sin dalla seconda metà del XV secolo, e le conseguenze della battaglia di Vienna del 1683, in occasione della quale avvenne la presa di un'insegna spedita successivamente a Roma. Particolare attenzione è dedicata all'uso dei "trofei turcheschi" come simboli di sottomissione del nemico al vincitore. Tali oggetti, spesso armi e vessilli, venivano esposti pubblicamente quali parte integrante della propaganda visiva dell'epoca, al fine di rafforzare l'identità cristiana in rapporto a quella islamica.

Il secondo capitolo – *Gli stendardi ottomani nelle Marche* – è dedicato alle sette bandiere turche giunte sul suolo marchigiano e tutt'ora visibili, anche se alcune di esse sono in pessimo stato di conservazione. Dopo aver ripercorso le vicende storiche che portarono alla loro acquisizione, ne viene dettagliatamente esaminata l'iconografia, con menzione anche di altri trofei sempre ascrivibili al conflitto con gli ottomani, di cui non si possiede una testimonianza materiale, ma solo scritta.

Il terzo capitolo – *Iconografia e comparazioni degli stendardi* – si apre con un approfondimento sugli elementi figurativi e sulle iscrizioni che caratterizzano le in-

segne nelle Marche, facendo luce sui loro significati e illustrando le ulteriori varianti presenti nell'iconografia turca. L'autore cita, inoltre, alcune raccolte europee di trofei ottomani di cui fanno parte bandiere risalenti alla battaglia di Lepanto del 1571, che confronta con quelle esaminate. Viene poi sviluppato il tema del valore di ex voto o reliquia che tali cimeli acquisivano dopo le guerre, con l'esposizione in luoghi di culto a seguito di donazione da parte dei militari cristiani che si erano affidati alla Vergine per ottenere protezione, e con la collocazione lungo le strade per celebrare il trionfo militare sul nemico.

Il quarto capitolo – *Presa, spedizione ed esposizione degli stendardi* – illustra il processo che, nel contesto dei rapporti tra gli ottomani e i cristiani, portò alla trasformazione delle bandiere da oggetti di guerra a ex voto di chiese e santuari. Con l'ausilio delle fonti documentarie, l'autore ricostruisce le tappe intermedie della conversione e dell'utilizzo di questi trofei, descrivendo accuratamente la conquista degli stendardi marchigiani, la loro spedizione accompagnata da messaggi identificativi per consentirne il collegamento ad una specifica battaglia, i rituali di ricezione e quelli di esposizione nei luoghi di culto.

Il quinto capitolo – *Lettura e spiegazione delle iscrizioni* – riguarda l'interpretazione e/o la traduzione delle iscrizioni sulle insegne turche ad opera degli orientalisti e di studiosi arabi dell'Europa illuminista. L'autore cita, tra l'altro, le pubblicazioni celebrative dell'arrivo a Roma del vessillo che Giovanni III Sobieski conquistò nel 1683 sotto Vienna e che volle inviare a papa Innocenzo XI affinché lo collocasse nella Basilica di S. Pietro, e quelle riguardanti la bandiera che detto condottiero fece consegnare al Santuario di Loreto, sottolineandone similitudini, differenze ed errori.

Per quanto concerne il territorio marchigiano, vengono invece illustrati i tentativi interpretativi degli stendardi di Urbino e di Fano, segnalando che l'interesse per la funzione commemorativa di questi oggetti diminuì drasticamente intorno alla metà dell'Ottocento, visto che ormai gli ottomani non rappresentavano più un pericolo concreto. Da allora, infatti, le bandiere furono considerate esclusivamente come testimonianze materiali delle dinastie musulmane.

Il sesto e ultimo capitolo – *Diffusione e abbandono del tema del trofeo turchesco* – tratta della raffigurazione di armi e schiavi su medaglie, dipinti sacri, nonché su affreschi, soffitti, volte e gruppi statuari di numerosi palazzi nobiliari del Seicento e Settecento, per poi soffermarsi sul momento conclusivo del fenomeno dei trofei turcheschi. In particolare, l'autore esamina varie medaglie, tra cui quella coniata da Innocenzo XI nella quale compare il vessillo che fu donato a Loreto nel 1684, e quella che celebra Giovanni d'Austria nella battaglia di Lepanto, che mostra un cumulo di insegne, archi, frecce e turbanti gettati ai piedi della statua del condottiero. Viene inoltre approfondito il legame tra i trofei ottomani e la figura della Vergine Maria attraverso l'analisi di due opere marchigiane realizzate da Giacomo Falconi negli anni Ottanta del Settecento, una conservata nella chiesa di San Pio V a Grottammare (AP) e l'altra nel Santuario della Madonna della Misericordia a Petriolo (MC), che introducono figure di schiavi assieme a bandiere e armi nell'iconografia della Madonna del Rosario. Il capitolo riporta anche alcuni casi di stendardi turchi calpestati in segno di sfregio durante cerimonie pubbliche, così come testimoniato da incisioni e cronache del tempo. La Campagna d'Italia, guidata da Napoleone Bonaparte, con il

suo notevole impatto sui beni culturali è considerata quale momento conclusivo del fenomeno dei trofei e della minaccia turca nell'Adriatico, che di fatto coincide con il trafugamento della bandiera di Loreto. Tali manufatti furono riscoperti in occasione della guerra italiana in Libia del 1911, rinvigorendo il sentimento d'odio nei confronti di un nemico che, a distanza di secoli, continuava ad essere identificato nei turchi-ottomani.

Il volume di Mattia Guidetti descrive la funzione propagandistica e culturale dei trofei turcheschi mediante un innovativo approccio che verte principalmente sulla considerazione degli oggetti, combinando magistralmente storia, arte e fonti documentarie.

Le pagine, ricche di riferimenti bibliografici, presentano alla fine di ciascun capitolo le immagini di stendardi, opere, medaglie e incisioni esaminate, che si rivelano preziose per la comprensione dello scritto, poiché il linguaggio adoperato, fortemente specialistico e spesso complesso, potrebbe risultare alquanto impegnativo per un pubblico generico.

Trattando un tema ancora poco conosciuto e studiato, il testo di Guidetti costituisce dunque un supporto indispensabile per gli orientalisti e gli studiosi che vogliono approfondire le dinamiche dei rapporti tra cristiani e turchi ed i loro risvolti.

Francesca Astarita

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre,
Giovann Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopi, Angelo
Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

A cura di / Edited by

Giuseppe Capriotti, Alice Devecchi

Testi di / Texts by

Francesca Astarita, Giulia Avanza, Anna Biagetti, Michela Cannone,
Ivana Čapeta Rakić, Giuseppe Capriotti, Wanyenda Leonard Chilimo,
Miriam Cuccu, Rosita Deluigi, Alice Devecchi, Mariaceleste Di Meo,
Luca Domizio, Patrizia Dragoni, Stephen Muoki Joshua, Axel Klausmeier,
Sara Lorenzetti, Germano Maifreda, Francesca Mondin, Tatiana Petrovich
Njegosh, Maria Luisa Ricci, Paolo Ronzoni, Maria Paola Scialdone,
Laura Stagno, Marta Vitullo

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362